

Unità cristiani, Veglia ecumenica in Cattedrale

a pagina 2

Cammino sinodale, scendono in campo i «facilitatori»

a pagina 3

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna Tel 051.6480755 - 051.6480797; Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

Mentre continua la pandemia e i genitori vivono il disagio provocato dalle nuove regole, la scuola punta sulla didattica «faccia a faccia»: quella a distanza infatti non può in alcun modo sostituire il rapporto diretto fra docenti e studenti

DI CHIARA UNGUENDOLI
E LUCA TENTORI

«Nella pandemia, e in particolare attraverso l'esperienza della Didattica a distanza (Dad) nella scuola abbiamo capito l'esigenza di una comunicazione più profonda, più vera, per imparare a sentire quello che gli altri sentono, altrimenti manca un pezzo di educazione». Così l'arcivescovo Matteo Zuppi si esprimeva sugli effetti positivi e negativi della Dad nella scuola, nel convegno «La persona oltre lo schermo» promosso dall'Ufficio diocesano di Pastorale scolastica con vari partners istituzionali, fra cui gli Uffici scolastici provinciale e regionale. Un tema che torna oggi di grande attualità nel momento in cui la pandemia vive ancora un momento di grande espansione e la scuola si mostra più che mai un baluardo che resiste. La maggioranza delle classi infatti rimane in presenza, con il ricorso alla Dad per chi è malato o in quarantena, e nonostante le proteste di molti genitori per regole di ammissione o di esclusione dalla didattica in presenza ritenute troppo complesse e di difficile attuazione e la mancata copertura di chi deve rimanere a casa con i propri figli. Importante in proposito quanto affermò nel convegno Luciano Floridi, docente di Etica dell'informazione e Filosofia all'Università di Oxford: il digitale è e rimane una «scialuppa di salvataggio» in un momento di grande emergenza. «Di questa esperienza - disse - vanno salvati gli aspetti positivi: la capacità di resilienza, la didattica aumentata con il digitale, la condivisione di contenuti e la possibilità di raccogliere ed elaborare dati. Ma tutta la parte pedagogica si fa incontrandosi, lo stare insieme è fondamentale». E il ministro Patrizio Bianchi, che ha fortemente voluto il ritorno della



Didattica a distanza

La scuola resiste in presenza e Dad

scuola in presenza dopo le vacanze natalizie sottolineò che «per i ragazzi il vero problema della pandemia non è la Dad, ma la solitudine: l'alternativa alla Dad infatti non è la scuola in presenza, ma l'assenza di scuola. La scuola è importante per lo sviluppo della comunità, per la partecipazione alla vita collettiva. Studiando e lavorando insieme i ragazzi fanno crescere la loro formazione. Per questo è fondamentale mantenere la scuola in presenza e usare tutti gli strumenti, anche digitali, per unire classi lontane e raggiungere chi non è presente». Anche i ragazzi stessi hanno potuto dire la loro sulla Dad, attraverso un questionario online al quale hanno partecipato più di mille studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado di Bologna e Modena (i dati sono sul sito dell'Arcidiocesi www.chiesadibologna.it). In esso i ragazzi «hanno espresso un

insieme di sentimenti negativi e positivi - spiegò Daria Vellani, psicologa dell'Istituto di Scienze religiose e dell'educazione "Toniolo" di Modena -. Il dato forse più interessante è che hanno sentito il distanziamento dai loro insegnanti pur avendoli dall'altra parte dello schermo». «La Dad - commenta Silvia Cocchi, responsabile dell'Ufficio diocesano di Pastorale scolastica - ci dimostra cose importanti. Anzitutto, che comunicare non è (solo) parlare: di parlare sono capaci anche i computer, comunicare è proprio degli esseri umani, fatti di sentimento ed emozioni oltre che di pensiero. Ed è l'umanità che sia nella scuola che oso dire anche negli ospedali ci salva in questo tempo di pandemia. Così la scuola ha imparato e continua ad imparare che come dice Aristotele "una buona educazione non si limita ad educare la mente ma anche il cuore"».

Oggi è la Domenica della Parola

A partire dalle 13.30, nell'ambito delle iniziative diocesane per la Domenica della Parola, la Cattedrale ospiterà la lettura integrale del Vangelo di Luca seguita, alle 17.30, dalla Messa celebrata dal cardinale Matteo Zuppi e durante la quale saranno istituiti dodici nuovi Lettori. In occasione di questa Giornata l'arcivescovo ha inviato un Messaggio alla diocesi (reperibile sul sito www.chiesadibologna.it) in cui invita le parrocchie, le comunità, le famiglie ma anche i singoli a leggere integralmente un libro del Nuovo Testamento, a scelta, nel luogo e nel momento che ciascuno potrà ritenere più opportuno e adatto alle proprie esigenze. Inoltre, come ogni domenica, la pagina dedicata all'Ufficio liturgico diocesano presente sul sito dell'Arcidiocesi www.chiesadibologna.it offrirà alcuni sussidi per la preghiera personale, familiare e comunitaria oltre a rimandare ai suggerimenti contenuti nella Nota della Congregazione per il Culto Divino per la domenica della Parola e che meritano di essere ricordati, integrati da alcune proposte dello stesso Ufficio e di quello catechistico, che intendono dare attuazione pratica alle indicazioni della Nota.

La Giornata del Seminario

Domenica 30 preghiera e offerte per il luogo di formazione del clero diocesano e per le vocazioni

Domenica 30 si celebra la Giornata del Seminario. Alle 17.30 in Cattedrale l'Arcivescovo celebrerà la Messa nel corso della quale impartirà il ministero del Lettorato a tre seminaristi: Andrea Aureli, Giacomo Campanella e Riccardo Ventriglia.

«Sii tu la mia roccia, una dimora sempre accessibile». Questo versetto del salmo 70 accompagna la giornata del nostro Seminario diocesano; mi piace pensare che anche questo sia un

luogo capace di parlare e raccontare di questo Dio sul quale puoi sempre contare (la roccia) e che ti è sempre accanto, sempre «accessibile». Sono pochi mesi che ho iniziato il mio servizio come Rettore del nostro seminario Diocesano, ritornare ad abitare nel luogo della propria formazione presbiterale è stato sicuramente molto emozionante e anche difficile da descrivere. Il seminario in questi ultimi anni ha avuto una certa mutazione, per tanti motivi, non ultimo la presenza di un numero di seminaristi molto ridotto rispetto al passato; questo ha comportato anche un ripensamento della gestione degli spazi, con l'apertura di una sezione della Scuola Media Malpighi, con circa 200 adolescenti, nell'ala un tempo abitata dal Se-

minario minore e da tempo in disuso. Certo il seminario di Villa Revedin, con gli ampi spazi del parco e del suo edificio sono per la nostra Chiesa di Bologna oggi una vera perla, con una potenzialità unica: qui si ospitano spesso incontri di parrocchie, gruppi giovani, famiglie, sacerdoti e tanto altro del nostro mondo ecclesiale, tanti alla ricerca di un luogo di incontro e di preghiera. Questo senza perdere di vista che, in primo luogo, il seminario è pensato per la crescita nella fede e per il discernimento di coloro che si sono incamminati verso il sacramento dell'Ordine del Presbiterato.

Marco Bonfiglioli
rettore del Seminario arcivescovile

continua a pagina 5

ABBONAMENTI

Bologna Sette digitale e cartaceo

Prosegue la Campagna abbonamenti 2022 a Bologna Sette, inserto domenicale di Avvenire per la nostra diocesi. Ricordiamo che l'abbonamento annuale all'edizione cartacea + edizione digitale del settimanale Bologna Sette con il numero domenicale di Avvenire costa 60 euro. L'abbonamento annuale all'edizione digitale di Bologna Sette (con Avvenire della domenica) costa 39,99 euro. Per abbonamenti e informazioni chiamare il numero verde 800820084 o consultare il sito <https://abbonamenti.avvenire.it>.

conversione missionaria

Male minore o bene maggiore?

Prima o poi possono capitare situazioni in cui non si può non decidere. È il caso del moltiplicarsi della pandemia, con la conseguente saturazione dei posti in terapia intensiva disponibili. Se ci sono due malati gravi e c'è un solo letto, chi viene curato? Chi viene escluso?

Solitamente in questo frangente si applica il criterio del «male minore», ossia si punta a quella scelta le cui conseguenze siano meno gravi. Verosimilmente il risultato è lo stesso, ma il principio è insostenibile: non possiamo mai scegliere il male, fosse anche piccolo piccolo! Il criterio da applicare è quello del «maggiore bene storico possibile», che tiene presente la complessità della storia in cui siamo inseriti e mira a promuovere convergenze positive.

Un esempio chiaro è la scelta dell'amputazione di un arto: ci sono situazioni in cui non si può fare a meno di intervenire per salvare la persona. Perché si ottenga il bene maggiore occorre avere a disposizione una struttura adeguata, del personale competente, un percorso previo e successivo adeguato. Non è possibile demandarla all'urgenza dell'ultimo momento; occorre un condiviso complessivo progetto di uomo e di società.

Stefano Ottani

IL FONDO

Cercansi nuovi compagni di viaggio

In un contesto storico in cui non si è più maggioranza e non si determinano quindi la cultura, i comportamenti e persino le scelte politiche, capire qual è oggi il compito dei cattolici, minoranza in un Paese plurale, è un cammino da compiere convertendo persino le forme di annuncio, aggiornando proposte e linguaggi per testimoniare a tutti la bellezza della Parola e di un'umanità più grande incontrata. Non si tratta, dunque, di proselitismo o di contrapposizioni in nome della verità. Per camminare insieme ora bisogna riconoscere il cambiamento d'epoca e guardare la realtà, non interpretarla. C'è un inedito, un fatto nuovo, una società che, con l'aggiunta della pandemia, pone profonde questioni agli uomini. Sicché ci vogliono parole pacate e calibrate, idee forti dai modi gentili, voglia di uscire sulla strada e incontrare senza distinzioni. Anche le domande dei giovani, comprese le loro reticenze. «In che cosa credi?» è stato chiesto ad alcuni ragazzi in un video di presentazione del cammino sinodale della Chiesa di Bologna. La risposta di uno di loro è stata illuminante: «In che senso?». Credere in qualcosa o in qualcuno oggi non è contemplato, tanto che altri giovani hanno ripetuto: «Solo in me, credo in me stesso». C'è un mondo che rischia perciò di attorcigliarsi sul proprio io, pur con migliaia di connessioni e link. Il pericolo è di stressarsi in una solitudine e in un desiderio ridotto a puro istinto. Si è precari e l'assenza del corpo, per la perdurante limitazione della socialità a causa del virus, porta in evidenza un io più spinto e fluido. C'è bisogno perciò di comunità, di relazioni che diventano un noi perché la persona possa crescere e svilupparsi. La novità è in gente che si fida dell'altro e lo fa diventare parte di sé. Così fa notizia che vi siano già circa quattrocento persone, facilitatori di gruppi sinodali pronti ad incontrarsi in vari ambiti in un cammino di ascolto senza pregiudizi. Il sentire dell'altro diventa occasione per conoscere di più se stessi e per aiutarsi a camminare insieme, per mettere a confronto la ragione e la realtà, perché, come ha detto una ragazza sempre in quel video «i miei pensieri sono la cosa più difficile da affrontare». Stando vicini a chi attraversa le problematiche, come le famiglie che in casa soffrono disagi per la Dad e i figli in quarantena. Ci vuole, dunque, coraggio per uscire, non rimanere immobili a quello che si è sempre fatto, e cercare nuovi compagni di viaggio per costruire comunità e futuro.

Alessandro Rondoni

Benedetto XV, il centenario

Il 22 gennaio 1922 moriva papa Benedetto XV Giacomo Della Chiesa, che fu arcivescovo di Bologna dal 1907 al 1914 e iniziò il suo Pontificato a poche settimane dallo scoppio della Prima Guerra mondiale. Furono numerosi i suoi sforzi diplomatici e umanitari per contrastare il conflitto che definì «un'inutile strage». In occasione di questo anniversario la Chiesa di Bologna fa memoria del servizio e dell'insegnamento offerto da Giacomo Della Chiesa come Pastore dell'arcidiocesi e, poi, della Chiesa universale. «Benedetto XV ci ha insegnato a essere determinati. Oggi come allora - afferma il cardinale Matteo Zuppi - essere "super partes" non significa non dire nulla per non causare disordini o possibili equivoci. Siamo chiamati a essere attori liberi che, anche a costo di reazioni, prendono con intelligenza e capacità la parte della pace. Occor-

re questa visione e il coraggio di spendersi, proprio come fece Giacomo Della Chiesa con le sue intuizioni durante la Grande Guerra». «Nel corso del 2022 - dice Pietro Delcorno, dell'Istituto per la Storia della Chiesa di Bologna - stiamo progettando, su invito dell'arcivescovo, e insieme alla Fondazione per le Scienze religiose (Fscire), un'iniziativa per ricordare la figura di Benedetto XV. Il centenario della sua morte offre un'occasione per riflettere sul significato del suo magistero, come Arcivescovo e come Papa, per Bologna e per la Chiesa universale. Se la sua figura è nota a tutti per la garbata definizione della Prima Guerra Mondiale come «un'inutile strage», è essenziale ricomprenderla nel suo periodo storico e nella sua complessità».



Spiritualità cristiana Un nuovo libro

È un libro ispirato alla teologia di papa Francesco quello che verrà presentato su Zoom mercoledì 26 gennaio a partire dalle ore 18. «Lo spirito, le breccie e la danza» è un volume dedicato all'introduzione

alla spiritualità cristiana, nel solco dell'esigenza missionaria della «Chiesa in uscita» tracciato dal Pontefice. Alla presentazione, che sarà possibile seguire in diretta anche sul canale YouTube della Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna (Fter), intervengono i quattro co-autori del testo - Luciano Luppi, Guglielmo Cazzulani, Giuseppe Como e Sandro Dalle Fratte - intervistati da Marzia Ceschia, docente alla Facoltà Teologica del Triveneto e Andrea Vena, del Dicastero Vaticano per le comunicazioni. Per informazioni sulla presentazione consultare la sezioni «eventi» del sito della Fter o contattare la mail info@fter.it (M.P.)



Da febbraio torna la Cattedra Lombardini In dialogo su Gesù, san Paolo e l'ebraismo

Tornerà il prossimo 15 febbraio l'ormai tradizionale appuntamento con il dialogo ebraico-cristiano della Cattedra Lombardini che, in due distinti moduli, cercherà di rispondere

alle domande «Gesù ebreo?» e «Paolo ebreo?». Gli appuntamenti, quest'anno organizzati dal Dipartimento di Teologia dell'Evangelizzazione della Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna, si svolgeranno ogni martedì fino al 29 marzo, fatta eccezione per il 15 marzo, sempre dalle 17.15 alle 20.30. «Cercando di dar risposta alle due domande che danno il titolo ai moduli - spiega don Maurizio Marcheselli, direttore del Dipartimento di Teologia dell'Evangelizzazione - offriremo dei criteri per apprezzare le domande e problematizzare le risposte. Cercheremo di comprendere, riguardo all'«ebraicità» di Gesù, come il giudaismo contemporaneo si

approccia al Nazareno ma anche come gli studi di ambito cristiano e a-confessionale abbiano restituito la figura del Messia all'ebraismo del I secolo. Negli appuntamenti successivi analizzeremo invece il ruolo e la collocazione dei primi ebrei credenti in Cristo nella storia del giudaismo dei primi secoli, ma anche agli approcci contemporanei circa «un ebreo marginale». Tre i pomeriggi che saranno dedicati anche ai rapporti che legano Paolo di Tarso all'ebraismo. Si inizierà analizzando la collocazione dell'Apostolo all'interno dell'ebraismo prima e dopo la sua adesione al cristianesimo, per poi passare ad un'analisi attenta dei testi. «Il modulo riguardante Paolo di Tarso - prosegue don Marcheselli - si concluderà interrogandosi sulla nuova prospettiva che egli ha assunto negli ultimi decenni nell'esegesi riformata: una nuova prospettiva sull'Apostolo delle Genti che ha ripensato l'approccio tradizionale luterano».

Marco Pederzoli



La Fter celebra san Tommaso

Venerdì 28 gennaio alle ore 18.30 nella Basilica di San Domenico (piazza San Domenico 13) il Gran Cancelliere della Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna (Fter), l'arcivescovo di Bologna

cardinale Matteo Zuppi, celebrerà la Messa nella Festa di san Tommaso d'Aquino, patrono della Fter. Concelebreranno con lui, fra gli altri, il preside della Fter, il domenicano fra Fausto Arici e il priore provinciale della Provincia di San Domenico in Italia, fra Daniele Drago. Al termine del rito vi sarà la tradizionale consegna dei Diplomi agli studenti e alle studentesse della Facoltà che hanno concluso il proprio Ciclo di studi. I titoli conseguiti nel corso dell'anno passato sono stati 42, così ripartiti: due Dottorati in Sacra Teologia, nove Licenze in Sacra Teologia, 11 Baccalaureati in Sacra Teologia, 10 Baccalaureati in Scienze Religiose e 10 Licenze in Scienze Religiose.

Martedì alle 19 in cattedrale la veglia di preghiera che concluderà in diocesi la Settimana per l'unità dei cristiani, quest'anno dedicata ai Magi in ricerca del Re Salvatore

Ecumenismo, tutti uniti in Cristo

Questo cammino è conversione al Vangelo che porti a convergere nella carità e fratellanza

DI MARIA CRISTINA GHITTI *

Ancora risuonano nell'aria le melodie del Natale e nel cuore la gioia delle feste appena celebrate. Abbiamo visto arrivare e ripartire i Magi ed eccoli di nuovo tra di noi per accompagnarci a vivere in pienezza la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani in corso fino a martedì 25 gennaio. E proprio quel giorno in diocesi la Settimana si concluderà con una Veglia interconfessionale alle 19 in Cattedrale (diretta streaming su www.chiesadibologna.it e sul canale YouTube di 12Porte). Quest'anno, il tema è stato scelto dal Consiglio delle Chiese del Medio Oriente e le parole che ci guideranno sono tratte dal Vangelo di Matteo 2,2: «In oriente abbiamo visto apparire la sua stella e siamo venuti qui per onorarla». I Magi sono stati da sempre considerati rappresentanti della universalità della chiamata delle genti, che nella loro diversità di tradizioni e di fedi si ritrovano però tutti uniti dal profondo desiderio di vedere e di conoscere il Re appena nato. Ognuno dei Magi offre un dono, tratto dai tesori preziosi del proprio Paese. Forse, ci possiamo interrogare sul significato che oggi potremmo dare a questi doni, come possano, essere un segno che interpretino le grandi attese del mondo. Il salmo 141 ci presenta una delle immagini più belle del significato dell'incenso, quello della preghiera: «Come incenso salga a te la mia preghiera», possano davvero salire unanimi le nostre suppliche. In che cosa si può individuare il dono dell'oro? In questi ultimi anni il tema del Creato, della sua custodia ci accompagna. Risuonano le parole dell'enciclica di papa Francesco, «Laudato si'», ma

anche le iniziative del Patriarca di Costantinopoli Bartolomeo I, oltre agli appelli di leader di altre religioni, come Sua Santità il Dalai Lama. In questi giorni dobbiamo accogliere questi appelli e farci davvero voce di questo grande dono che il Signore ci ha posto tra le mani. Resta il dono della mirra, così particolare nel suo significato più profondo, così arduo da comprendere, così come è difficile accostare il grande mistero del dolore e della morte. Sorge allora nel cuore il desiderio di presentare al Signore quanti in questo anno ci hanno preceduti nella sua casa, chi ha perso la vita a causa della sua testimonianza per la fede, ma anche i tanti che sono morti nei mari, nei deserti, quanti la pandemia ha strappato improvvisamente alle nostre case, quanti a causa delle guerre hanno versato il loro sangue innocente... Il ricordo si fa pesante, ma la luce di questa stella che ci guida verso il Figlio di Dio che per noi si è incarnato ce ne svela ancora gli arcani più profondi. Ci sembra doveroso sottolineare, come molto indicativa sia stata l'evoluzione e il cambiamento del dialogo ecumenico nella nostra Chiesa. Il lavoro di tanti ha permesso che questo cammino, un tempo inteso come un «ritorno», giungesse alla umile richiesta di conversione al Vangelo per tutti, conversione che potesse portare ad una vera crescita in Cristo e conseguente convergenza nella carità, nella fratellanza, nel rispetto reciproco fra le varie Chiese. Meta auspicabile di tutte le Chiese cristiane è di rendere vivi i rapporti fraterni, la collaborazione pratica fra le Comunità nel servizio alle realtà locali. San Gregorio di Nazianzo in un sermone, rivolto ai suoi fedeli così scriveva: «Tutto è stato fatto perché voi diventiate come altrettanti soli, cioè forza vitale per gli altri uomini. Siate luci perfette dinanzi a quella Luce immensa e sarete inondati del suo splendore sovranaturale». Questo è quanto desideriamo!

* Ufficio per l'Ecumenismo e il dialogo interreligioso.



Un momento delle Preghiera ecumenica dello scorso anno (foto Minnicelli-Bragaglia)

Zuppi a Vedrana celebra per il venerabile don Codicé



La chiesa di Vedrana di Budrio

Nel 107° anniversario della morte, domenica 30, Messa del cardinale nella chiesa parrocchiale, dove l'anno scorso sono stati collocati i resti mortali del sacerdote

DI GABRIELE DAVALLI *

Domenica 30 gennaio l'arcivescovo Matteo Zuppi sarà a Vedrana di Budrio per ricordare, con la celebrazione della Messa alle 11.15, il venerabile don Giuseppe Codicé, nel 107° anniversario della morte. Il 10 settembre 2021 i resti mortali di don Codicé sono stati trasferiti dalla cappella dell'Oratorio di San Giorgio alla chiesa parrocchiale di Vedrana e posti ai piedi dell'altare di San Luigi. Questa scelta è parsa opportuna dopo la partenza da Vedrana delle suore Visitandine e la dichiara-

zione, nel dicembre 2019, di don Codicé come Venerabile. L'antica pieve di Vedrana a ragione può intendersi la chiesa di don Codicé: per 45 anni, dal 1870 al 1915, ne fu arciprete; nella chiesa lasciò segni importanti per il rifacimento di buona parte della struttura chiesastica e della canonica; ai piedi dell'altare di San Luigi, all'inizio della Messa del 21 marzo 1915, ebbe il malore che di lì a poche ore lo portò alla morte. Don Codicé nasce a Budrio il 3 marzo 1838. Laureato in Teologia, è ordinato sacerdote il 30 settembre 1860. Il 1° agosto 1870 entra come parroco a Vedrana. Ad aiutarlo nell'impegno pastorale, un gruppo di ragazze che in seguito, sotto la sua guida, prenderà forma di associazione religiosa, le Visitandine dell'Immacolata. Don Giuseppe è attivo nelle vicende sociali e storiche del suo tempo: vivaci anche le polemiche con gli anticlericali e i socialisti del tempo. E' concreto nell'impegno di elevare la condizione di povertà non solo materiale del suo paese: l'antico Ospitale di San Giorgio da lui acquistato,

oltre che abitazione delle Suore, era scuola di formazione per le ragazze e asilo per i bambini del paese. Lungimirante l'acquisto in Bologna di Palazzo Gozzadini (via Santo Stefano 58) per inviarvi le ragazze del paese a proseguire la formazione scolastica. Per la formazione dei ragazzi provvide nei locali rinnovati e ampliati della canonica. Dalla piccola comunità, negli anni in cui lui è animatore, vengono 12 nuovi sacerdoti. Sul suo operato oggi potremmo rivolgere obiezioni: superato il suo linguaggio devozionale; discutibili le polemiche politiche e, se vogliamo, anche la maniera del reclutamento sacerdotale... Sono la pesantezza della storia! La Chiesa, dichiarandolo Venerabile, guarda allo spirito che l'ha animato e ce lo presenta esempio di virtù cristiane: di fede, speranza, carità, umiltà, povertà, servizio. Fu un buon parroco, un «santo della porta accanto», direbbe papa Francesco. Un motto caro a don Codicé: «Fate le cose ordinarie in modo straordinario».

* parroco di Vedrana

La vita «compiuta» di don Betti, prete accogliente

DI TOMMASO ROMANIN

Alla fine dei guai, diceva don Fabio, devi decidere dove attaccare la vita. C'è chi si attacca a una persona, chi ad altro: «Se non sai cosa fare, puoi attaccarti al tram. Beh, io mi attacco a Gesù Cristo». Fermo nel dire, morbido nell'accogliere. La sovrabbondanza della sua gratuita accoglienza spazzava, conquistava. Attaccato a Cristo, «povero Cristo», lo è stato dandosi come prete, convinto e contento, nato per esserlo. A Bondanello, Castelfranco, Riola, Nostra Signora della Fiducia. Non senza momenti di amarezza, non privo di domande sul senso. Ma «se il Signore ti ha fatto albero di mele, vuoi che ti chieda delle arance?», scherzava, fino a un certo punto, sempre fino a un certo punto, con una delle sue mille immagini. Erano le pa-

rabole di don Fabio per spiegare la Fede, portare la Scrittura alla terra. La cucinava, che grande cuoco che era, mescolava gli ingredienti della Parola con le sue parole, con le scene che inventava e che spesso erano più verosimili di quelle vere. Perché ci metteva del suo, come ogni grande chef. Le sue omelie entravano nelle case, andavano all'osso delle questioni. Anche se, forse, sentirsi definire come uno che andava all'osso lo farebbe sorridere. «Sì, certo, tutto è possibile, anche che io divento magro...», sbottava quando qualcuno la sparava troppo grossa. Era luminosa la sua ironia, mai cattiva: la usava per prendere in giro se stesso, ma se la rivolgeva verso gli altri era per evidenziare qualcosa di bello, per rigirare una prospettiva, mostrare il nascosto. Chi lo sentiva per la prima volta e non lo conosceva diceva che era

Il ricordo di chi l'ha conosciuto: «Aveva una battuta per tutto, per tutti. Era un po' la sua difesa. Non amava stare al centro, ma era un punto di riferimento»

un prete da cabaret. Se glielo si riferiva, rispondeva con una battuta, su altri tipi di cabaret. Aveva una battuta per tutto, per tutti. Era anche, un po', la sua difesa. Non amava stare al centro, ma era un punto di riferimento. Una volta, a un incontro con dei giovani, si presentò con i burattini, per raccontare le mille posture, gli abiti che si indossano per darsi un tono.

Davanti a lui queste maschere di soliti sparivano. Chi ha avuto la possibilità di avvicinarsi lo ha sperimentato. «Hai un problema? Bene, intanto lo sappiamo. Intanto non sono due problemi, o tre. Avanti pure». Don Fabio era un padre spirituale. E come padre ha avuto dei figli spirituali, che in questi giorni si sono quasi stupiti nel sentirsi abbracciati dalla vicinanza di amici, come se fosse mancato un familiare. Don Fabio spingeva a non accontentarsi. Spingeva all'amicizia, metteva insieme persone diverse. Viveva per le amicizie, ne era geloso, «come il Dio dell'Esodo». Gli piacevano però le amicizie per qualcosa, un po' rivoluzionarie, come quelle con i suoi amici preti, i suoi compagni di classe del seminario. Amicizie con lo sguardo al futuro, senza sprecare la vita in sciocchezze: «Dite che siete amici. E allora

perché quando uscite insieme parlate degli altri e non di voi, di quello che volete essere?», quasi si arrabbiava. Cercava la condivisione. E per spiegare la condivisione cristiana, ne raccontava un'altra delle sue. «Ero agli esercizi spirituali e c'era questo giovane pretino, nel silenzio assoluto, gli brontolava sempre lo stomaco. Allora ho pregato: Signore, fallo smettere, poverino. E indovina cos'è successo? Ha iniziato a brontolare il mio. Ma guarda... è così che fa il Signore!». Don Fabio se n'è andato appena finito il tempo di Natale. «Gesù è venuto nella pienezza del tempo», gli piaceva sottolineare, citando San Paolo e giocando sui modi per riempire il tempo, senza buttarlo, ma anche ragionando sul compimento della vita. I suoi tanti figli, alla fine dei guai, sono grati per come l'ha compiuta.



Don Fabio Betti

Confcoop: «Riprogettare la città col Terzo settore»



Daniele Ravaglia (foto Ruggeri)

Per Bologna può aprirsi una nuova stagione di relazioni civili. Ancora non se ne è presa piena consapevolezza, ma la portata delle novità annunciate è tale da modificare, pur gradualmente, il paradigma stesso con cui si prendono le decisioni e le modalità con cui si costruiscono le scelte fondamentali per la città. Ad esplorare le potenzialità di questo modello si è spinto il convegno organizzato da Confcooperative Bologna, dal titolo «Ripresa, resilienza, sviluppo sostenibile. Quale partenariato pubblico-privato per la Grande Bologna?», al quale hanno partecipato accademici, esponenti del mondo cooperativo e rappresentanti delle Istituzioni locali. Per i prossimi anni, a Bologna si guarda ad un

modello rafforzato di partecipazione civile e la novità comincia da due parole: coprogrammazione e coprogettazione. Per comprendere cosa bolle in pentola è sufficiente ascoltare Stefano Zamagni, economista e docente all'Università di Bologna, il cui intervento introduttivo ha presentato un modello di società «tripolare», centrato non più solo su poteri pubblici e libero mercato, ai quali si aggiunge un terzo elemento: la comunità. Questi tre poli, spiega il professore illustrando il principio della sussidiarietà circolare, «ponendosi allo stesso piano, scelgono insieme le priorità di intervento (coprogrammazione) e il modo in cui intervenire (coprogettazione)», così come prescritto dal nuovo

Codice del Terzo Settore. Finora le cose sono andate diversamente: le amministrazioni sono abituate ad ascoltare imprese e corpi intermedi per poi decidere in proprio. L'innovazione che, se assunta nella sua pienezza, può rivoluzionare il modo di amministrare Comune e Città metropolitana sta in questo: una visione di città costruita insieme da istituzioni, imprese e Terzo Settore». «Le cooperative hanno un patrimonio di conoscenze e di visione che vogliono mettere al servizio della città in termini progettuali. Ci sono ambiti, penso ad esempio al welfare e alla sanità, nei quali abbiamo un'esperienza che ci permette di contribuire ben oltre la semplice erogazione dei servizi» afferma, a margine dell'incontro, Daniele Ravaglia,

presidente di Confcooperative Bologna, soddisfatto dell'apertura proveniente dalle istituzioni cittadine a forme di partecipazione rafforzata. E' intervenuto al Convegno infatti anche il sindaco Matteo Lepore, che non ha lasciato cadere nel vuoto la sollecitazione: «Bologna ha ormai capito che bisogna progettare insieme e tessere una rete forte tra istituzioni e terzo settore». A spingere ancora più avanti le potenzialità della collaborazione, l'assessore Luca Rizzo Nervo, con delega al welfare, che ha parlato di «una riprogettazione sartoriale e condivisa dei servizi alla persona», e l'assessora Boni, investita della delega sulle risorse in arrivo dall'Europa.

Lorenzo Benassi Roversi

Presentazione raccolta omelie di Chieragatti

L'associazione «Percorsi di pace» promuove mercoledì 26 alle 20,30 nella Casa per la pace «La Filanda» a Casalecchio di Reno (via Canonici Renani, 8) la presentazione del volume «Per amore solo per amore. Omelie Anno C Volume II» (Edizioni Hermatena). Con l'autore del libro Arrigo Chieragatti dialogherà il cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna; coordinerà l'incontro Alessandro Alberani. Il libro sarà in vendita in sala; sala che sarà accessibile con Super Green Pass e indossando la mascherina FFP2, distanziati e in numero limitato. La serata sarà anche trasmessa in diretta Facebook sulla pagina di «Percorsi di pace».

Con la mattinata di formazione dedicata ai «facilitatori» ha preso il via il Cammino nelle comunità e negli ambiti del territorio. Ai blocchi di partenza il lavoro nei gruppi

Sinodo, parte l'ascolto

L'arcivescovo: «È sicuramente un momento dello Spirito per capire quello che stiamo vivendo oggi nella nostra Chiesa e nel mondo»

DI LUCA TENTORI

Al via il cammino sinodale della Chiesa di Bologna con la mattina di formazione online per i facilitatori che si è tenuta sabato scorso dall'Aula Santa Clelia. Indicazioni pratiche ma anche di contenuto, di forma e di comunicazione per uno degli strumenti principali, il confronto nei gruppi sinodali, che caratterizza questo primo anno dedicato all'ascolto. L'arcivescovo ha ricordato l'importante ruolo dei facilitatori nelle comunità. «Viviamo questo appuntamento – ha detto il cardinale Zuppi – come un momento dello Spirito: ci serve la lettera, ma sempre nella ricerca spirituale. Il cammino sinodale serve per capire quello che stiamo vivendo oggi: qualche volta camminiamo con tempi e logiche diverse. Allora diventa importante il saperci ascoltare. Parlarci personalmente senza parlarci addosso. L'ascolto è già un contenuto: è la consapevolezza di essere capaci di camminare insieme e di capire cosa la Chiesa e il

Sabato scorso in Santa Clelia gli interventi di Giacomo Costa e Pierpaolo Triani

mondo stiano attraversando». «Dobbiamo trovare il modo – ha aggiunto – perché l'ascolto contribuisca alla sintesi. Mi auguro che oltre ai gruppi «ufficiali» ce ne siano di informali vincendo il veleno della disillusione, nella consapevolezza che stiamo vivendo la nostra chiamata a seguire il Signore». A presentare l'incontro Lucia Mazzola e monsignor Marco Bonfiglioli, i referenti diocesani per il Sinodo, che hanno dato alcune indicazioni pratiche: la scadenza per la riconsegna delle sintesi dei gruppi sinodali è fissata al 3 aprile con il materiale da inviare all'indirizzo: sinodo@chiesadibologna.it. La prossima Assemblea diocesana si terrà invece il 9 giugno. Per eventuali dubbi o suggerimenti è possibile contattate don Carlo Bondioli all'indirizzo facilitatoribologna@gmail.com che si è reso disponibile a supportare i facilitatori. Quattro i nuclei tematici di riflessione scelti dalla Chiesa di Bologna: compagni di viaggio, ascolto, dialogo, autorità e partecipazione. Tre gli ambienti di intervento: il territorio, le aggregazioni e le categorie. Tutto il materiale formativo e informativo nella pagina del sito www.chiesadibologna.it dedicata al Sinodo. Prima delle domande pervenute dai partecipanti online le relazioni centrali sono state affidate al gesuita padre Giacomo Costa, direttore di «Aggiornamenti sociali» e Consulente della Segreteria generale del Sinodo dei Vescovi e a Pierpaolo Triani dell'Università cattolica del Sacro Cuore. Il video integrale dell'incontro e le slide dei relatori sono disponibili sul sito delle diocesi. «Ricordiamo che lo scopo del Si-

nodo è quindi di questa consultazione – ha detto padre Giacomo Costa – non è produrre documenti, ma «far germogliare sogni, suscitare profezie e visioni, far fiorire speranze, stimolare fiducia, fasciare ferite,

intrecciare relazioni, risuscitare un'alba di speranza, imparare l'uno dall'altro, e creare un immaginario positivo che illumini le menti, riscaldi i cuori, ridoni forza alle mani» (DP, 32)». Pierpaolo Triani ha offerto invece alcune linee metodologiche e spiegato il ruolo del facilitatore. «Il cammino – ha detto Triani in apertura del suo intervento – non è un adempimento. Deve avere uno stile di fiducia, rispetto, accoglienza e sguardo avanti. Nei gruppi non si chiede una risposta intellettuale, ma una risposta esistenziale. Si tratta di condividere con gli altri brevemente una esperienza bella o faticosa e di lasciare che queste esperienze parlino a tutti. Per questo nei gruppi sinodali è prevista una dinamica in tre passaggi: ascolto, risonanza, raccolta».



L'incontro per i facilitatori dall'Aula Santa Clelia

Un libro sul beato Carlo Acutis

Le Edizioni Studio Domenicano di Bologna hanno da poco pubblicato un libro su Carlo Acutis, a cura del domenicano Giorgio Maria Carbone. Il titolo è «Originali o fotocopie?», tratto da «Tutti nasciamo come degli originali, ma molti di noi muoiono come fotocopie», una delle massime coniate da Acutis (1991-2006), che ha lasciato brevissimi scritti, una sorta di appunti che nel libro sono tutti riprodotti. Le sue frasi sono penetranti e molto efficaci, le molte persone, tutte ancora viventi, che lo hanno conosciuto di persona le hanno ricordate nel corso del processo di beatificazione, conclusosi nel 2020. Acutis nella sua breve esistenza è stato punto di riferimento per molti a Milano e ad Assisi

per la sua attenzione piena di carità verso gli altri. È stato anche molto abile e intraprendente nell'uso dei social network e di software per la comunicazione visiva, ha ideato il libro «I miracoli eucaristici e le radici cristiane d'Europa» e mostre sul tema. Vi sono varie sue biografie, questo libro invece è composto da brevi capitoli, tutti aperti da una frase detta da lui, seguita da una contestualizzazione e da un commento di padre Carbone, che riporta anche un testo del Papa (dalla «Cristus vivit»): «È vero che il mondo digitale può esporci al rischio dell'isolamento o del piacere vuoto. Ma non dimenticare che ci sono giovani che anche in questi ambiti sono creativi e a volte geniali. È il caso di Carlo Acutis». (A.G.)

CAF ACLI

Una panoramica del centro di Bologna (foto Casalini)



Redditi dei bolognesi, aumenta la povertà

Come ogni inizio d'anno, il Caf Acli ha analizzato i dati aggregati delle Dichiarazioni dei redditi e Modelli Isee degli oltre 30.000 bolognesi che hanno svolto queste pratiche presso l'Associazione. Negli ultimi due anni, è aumentata la percentuale dei contribuenti che si assestano su redditi bassi, inferiori ai 15.000 euro. La situazione è ancora più compromessa per quanto riguarda le donne. Nel 2020, rispetto al 2019, sono cresciute di un punto percentuale le lavoratrici che guadagnano meno di 5.000 euro l'anno; quasi il 30% in totale quelle che ne dichiarano meno di 15.000. Si osserva, al contrario, un calo drastico delle donne che guadagnano oltre 40.000 euro l'anno: sono solo il 4%, a fronte del 7% dei colleghi uomini. Non è possibile attribuire la colpa alla pandemia, perché il trend era il medesimo anche nel 2020, in relazione ai dati 2019. Un impoverimento, dunque, dovuto a una crisi generalizzata, a cui, forse, le nuove aliquote Irpef daranno un po' di respiro, specie alla classe media. Anche i dati dei quasi 9.000 Isee 2021 presentati dal Caf Acli, che fissano la situazione reddituale del 2019, restituiscono l'immagine di una platea di donne più povere e più sole. Il 57% dei modelli Isee inferiori ai 9.360 euro appartiene a nuclei familiari composti di una sola persona, per lo più donna. Un dato in linea con la composizione demografica del Comune di Bologna: si tratta di donne fragili, spesso invalide, che presentano l'Isee per ottenere agevolazioni sui servizi di pubblica utilità o socio-sanitari. Una vera emergenza nell'emergenza, cui nemmeno il Reddito di Cittadinanza riesce a fare fronte. Infatti, il 16% dei dichiaranti presenta un Isee tra i 9.361 e i 15.000 euro: questi restano esclusi per una manciata di euro dalla platea dei beneficiari di tale misura di welfare, ma è chiaro che vivono comunque in una situazione di indigenza. Secondo le statistiche nazionali i bolognesi, però, restano tra i più ricchi d'Italia: è evidente che le risorse non sono distribuite equamente. L'anno prossimo osserveremo le prime conseguenze della pandemia e questo desta legittima preoccupazione. L'Assegno unico universale basterà a far fronte all'inverno demografico in cui siamo immersi? È prematura ogni previsione, ma questo dovrà sicuramente essere accompagnato da una maggiore defiscalizzazione per i redditi dei genitori, più servizi cui accedere e un cambiamento culturale e sociale verso le famiglie, auspicato anche da Papa Francesco.

Chiara Pazzaglia

Ai blocchi di partenza la seconda stagione di «Tracce d'Infinito», il programma ideato e condotto da Michela Conficconi in onda dallo scorso anno su E' tv (canale 10) che vuole raccontare i luoghi della fede e della santità a Bologna. La prima puntata, dedicata alla chiesa e monastero di San Michele in Bosco, è programmata per mercoledì 26 gennaio. Rispetto all'edizione 2021 ci sarà infatti un cambio nel palinsesto: mercoledì al posto di giovedì; invariato invece l'orario: prima serata alle 21. Altre due novità di rilievo saranno la consulenza scientifica, affidata ai coniugi Fernando e Gioia Lanzi del Centro studi per la cultura popolare, e la collaborazione con Confindustria Ascom Bologna e con Petroniana Viaggi per l'approfondimento di una parte delle 16 tappe previste per l'edizione. Confermato il patrocinio delle associazioni Arte e fede dell'arcidiocesi di Bologna, Via Mater Dei e il Centro studi per la cultura popolare. In calendario la visita a meraviglie artistiche del-

Torna mercoledì «Tracce di infinito» su E' tv I luoghi della fede e della santità a Bologna



la città come, ad esempio, l'area monastica di Santo Stefano con annesso museo delle reliquie, il cenobio di San Vittore e chiesa di Santa Maria in Monte, la chiesa agostiniana di San Giacomo Maggiore e i reperti che testimoniano ancora oggi i segni della fede nella configurazione urbana della Bologna antica. Non mancheranno ap-

profondimenti in Appennino: dall'area di Pianoro e Monghidoro con la Madonna di Campeggio e il Santuario di Madonna dei Boschi, per arrivare al Corno alle Scale, con la Madonna dell'Acerio, la Madonna del Faggio e altre perle che hanno segnato nei secoli la fede e la vita sociale di quei luoghi. E poi ancora l'imoiese, per parlare dei suoi santuari mariani, di antica venerazione, ma anche di alcune delle splendide chiese custodite nel cuore della città. Non ultimo, «Tracce d'Infinito» si occuperà di alcune figure d'eccezione, esempio di fede per tanti bolognesi e non: don Giovanni Fornasini, appena beatificato, e il Servo di Dio Enzo Piccinini, medico modenese la cui vita si è intrecciata profondamente con la nostra città e di cui presto sarà aperto il processo diocesano per l'esame delle virtù eroiche. (G.R.)

Malpighi, nuovo liceo di 4 anni

Nel nostro Paese si discute da tempo sull'opportunità che gli studenti concludano le scuole superiori a 18 anni come accade nel resto del mondo, ed uno dei motivi per cui non si è mai fatto un passo deciso verso questa scelta è la convinzione che la quantità sia di per sé qualità. In realtà i nostri studenti, pur cominciando un anno più tardi l'Università si laureano in grande ritardo (24,5 anni alla Triennale e 27,1 anni alla Magistrale) e questo pone una domanda seria su come la scuola li aiuti a crescere dal punto di vista cognitivo, motivazionale e relazionale. A dicembre il Ministero dell'Istruzione ha pubblicato un bando per allargare ad oltre 1000 scuole il piano di innovazione per la sperimentazione di percorsi quadriennali di istruzione già avviato in 100 scuole italiane

4 anni fa. Il Liceo Malpighi di Bologna, che era tra queste scuole, ha deciso di rispondere nuovamente al bando presentando un progetto insieme a 28 licei distribuiti in tutta l'Italia e al Consorzio Elis, un gruppo di oltre 100 imprese e 4 università: Politecnico di Milano, Università Bocconi, Università di Padova e Università Tor Vergata Roma. Si tratta di un liceo quadriennale delle Scienze applicate che prevede approfondimenti sulla transizione ecologica e digitale. Alla didattica in aula e ai laboratori si aggiungeranno momenti di apprendimento come workshop settimanali con esperti su temi altamente specialistici, «Learning week» sul modello del Politecnico di Milano, «Summer camp», soggiorni all'estero per l'apprendimento delle lingue e la co-

noscenza di contesti globali, che saranno organizzati con il supporto delle reti internazionali messe a disposizione dalle aziende e dalle istituzioni aderenti al progetto. Le potenzialità della didattica digitale saranno sfruttate per realizzare progetti comuni e collegare contemporaneamente in tutte le aule gli istituti scolastici che aderiscono al progetto, ci saranno docenti di particolare rilievo. La sfida è immaginare un nuovo modo di insegnare e di imparare insieme a docenti, dirigenti, docenti universitari ed esperti. Lo scopo è coniugare la tradizione liceale con un metodo che favorisca la crescita cognitiva, motivazionale e relazionale degli studenti, accendendo la curiosità e la passione per l'apprendimento. Tutte le informazioni per iscriversi sono sul sito www.scuolemalpighi.it

DI MARIAGNESE CHELI *

L'importanza primaria del senso di sicurezza personale non solo è la base di un buon sviluppo, ma è anche l'ingrediente principale nella relazione di ascolto e di cura. La possibilità di disporre e poter approdare, quando si è in difficoltà, in un porto sicuro permette al bambino di potersi fidare, cioè di investire fiduciosamente nell'ambiente e nell'apprendimento, motivazioni che sono un lusso per il cervello orientato prevalentemente alla sopravvivenza: sprovvisto di un «sistema immunitario emozionale» rafforzato, una casa psicologi-

Il senso di sicurezza alla base dello sviluppo

ca sicura che si costruisce a partire dall'esperienza di «essere nella mente dell'altro». Ora, sappiamo con certezza che l'esperienza modifica l'organizzazione neurofunzionale della mente (Schoore, 2008): un ambiente vario e ricco di stimoli percettivi, cognitivi e, soprattutto, di esperienze affettive rappresentano la più potente stimolazione per la genesi e la differenziazione di nuovi neuroni e nuove sinapsi. Un ambiente maltrattante, abusante e gravemente trascurante impedisce o inibisce tale processo, con conseguenze sistemiche sullo sviluppo, che vareranno in base alle caratteristiche dell'ambiente e del bambino. In ogni caso, i bambini che vivono esperienze di maltrattamento/abuso nell'ambiente prossimale di vita apprendono «lezioni sbagliate» sulle relazioni e sono imprigionati in un paradosso irrisolvibile: quando la fonte del pericolo è il genitore o una persona di fiducia, il bambino non trova una soluzione tra

le naturali esigenze di vicinanza e di evitamento, con conseguente perdita del senso di sicurezza, tra gli altri esiti. Ciò comporta, a sua volta, il dover indossare occhiali con lenti distorte sul sé, sull'altro e sul mondo (come mi vedo, come ti vedo, come vedo il mondo esterno), poiché i bambini hanno una potente inclinazione ad addossarsi la responsabilità di ciò che accade nel loro ambiente: non sono amabile, sono invisibile, mi merito ciò che è successo, non sono amato,

non posso fidarmi, il mondo è un luogo pericoloso, ecc. Nel tempo, queste attribuzioni tendono a trasformarsi e a radicarsi in convinzioni negative che ostacolano lo sviluppo di competenze cognitive, emotive, sociali. Il tema cruciale in ogni relazione di ascolto e di cura efficace è quindi ripristinare il senso di sicurezza nella relazione. In altre parole, la riparazione dell'attaccamento il cui nucleo è costituito dall'empatia, dalla sintoniz-

zazione emotiva (presenza autentica) e dalla co-costruzione di narrazioni in grado di dare un senso all'esperienza (Cozolino, 2010). Le neuroscienze hanno dimostrato la rilevanza della plasticità neuronale che può rispondere positivamente agli stimoli riparativi dell'ambiente e la centralità del concetto di attaccamento sicuro guadagnato (Schoore, 2008), capace di riorientare le precedenti esperienze fallimentari nell'attaccamento, testimonianza dell'importanza del ruolo

lo dell'ambiente nel tamponare gli effetti delle avversità o dei traumi irrisolti. In che modo? Predispone un ascolto autentico (essere presenti) e paziente, chiedendo aiuto/consulenza/confronto (l'impatto con la sofferenza umana non si dovrebbe mai affrontare in solitudine), combattendo l'inclinazione (naturale) di trattare la persona solo come «vittima» (un atteggiamento che non solo alimenta lo stigma di «essere diverso dagli altri», ma appiattisce su «ciò che non va» piuttosto che sulle risorse), rafforzando, quindi, le risorse e il valore personale.

* psicologo e psicoterapeuta

Bologna non è più un'isola felice: occorre mobilitarsi

DI MARCO MAROZZI

Comunità energetiche. Finanza. Consumo. Imprenditoria. «Socialmente responsabili». Acquistano una urgenza terribile le proposte delle Settimane sociali dei Cattolici. Costruire strutture, cambiare abitudini, «prendere per il cravattino» chi governa e noi stessi. Anche a Bologna considerata opulenta, in Emilia-Romagna. Oltre un lavoratore italiano su dieci è in condizioni di povertà, oltre un quarto degli occupati percepisce un salario basso. La-voratori. Non solo disoccupati. Dati 2019. I numeri crescono, esplodono. Crisi pandemica, aumenti di bollette, di tutti gli alimentari, tutto. Aumenti folli, per tutti. I ricchi se ne infischiano, gli altri piangono, giorno per giorno. A Roma si decide il presidente della Repubblica. A Bologna si sente parlare di Pierferdinando Casini, mentre il centrodestra gioca con Berlusconi per conquistare il pallino, fermare Mario Draghi nella corsa e trattare sui nomi. Dappertutto si fanno conti familiari: i prezzi, i figli con il covid che stanno a casa, i genitori pure e non più come una volta tutti pagati in malattia, un welfare ferito che annaspa, l'indicizzazione dei salari smantellata da decenni. Domani non è un altro giorno. Bologna non è un'isola felice. I guai ci sono. Proporzionali? Ditelo a chi li sente sulla pelle. L'inflazione accentua le disuguaglianze. Gli allarmi sono inadeguati, le urla silenziate da un'informazione soporifera, di potere. Affrontarli realisticamente, concretamente è come mai compito immenso, quotidiano di chi amministra con pochi soldi e idee da creare, di una Chiesa sinodale che si vuole fare sempre più sociale, di oppositori che devono costruire, di intellettuali e credenti di ogni fede che devono misurarsi con «il morbo infuria e il pan ci manca». A Roma, qualsiasi presidente e governo ci sia. A Bologna con le forze, i denari i poteri molto più relativi che abbiamo, momento per momento. Il pensiero non può essere in bolletta. Se pensate ci sono a questo servono. I centenari di San Domenico (1221, morte), le prediche di Francesco (1222, 15 agosto), Gabriele Paleotti (4 ottobre 1522, primo cardinale arcivescovo, colosso della storia della Chiesa della (Contro) riforma e dell'arte come evangelizzazione), il suo grande studioso Paolo Prodi (3 ottobre 1932), l'assassinio di Marco Biagi (19 marzo 2002) non sono ricorrenze, Messe, tonache, autorità, accademie: sono mobilitazioni. Giustizia. Cercasi professori come Stefano Zamagni, assessori come la sua discepola Cristina Ceretti, che però è solo consigliere Pd delegato a Famiglia, Disabilità, Sussidiarietà circolare, sindaci sociali per la notte e soprattutto per il giorno. Papa Francesco: «Attenzione agli attraversamenti. Troppe persone incrociano le nostre esistenze mentre si trovano nella disperazione». E al «divieto di sosta». Per «diocesi, parrocchie, comunità, associazioni, movimenti, gruppi ecclesiali stanchi e sfiduciati». Cervelli da rimboccare.

DONAZIONE



L'«Ecce Homo» di Gian Paolo Roffi alla Galleria Lercaro

Questa pagina è offerta a liberi interventi , opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione

Nella foto Roffi consegna l'opera a Francesca Passerini, direttore della Galleria Lercaro, che l'ha ringraziato «per la sensibilità e generosità»

(FOTO ROFFI)

Opimm, lavoro che nobilita

DI GIULIA SUDANO

In occasione del 10° anniversario dalla scomparsa di Don Saverio Aquilano, Fond.ne Opimm onlus insieme a Scuola centrale di Formazione, alla Fondazione Gesù Divino Operaio e all'Associazione Amici di Opimm ha organizzato in città a Villa Pallavicini il convegno «Il lavoro nobilita e mobilita». Prima di cominciare il cardinale Matteo Zuppi con con Massimo Vacchetti hanno intitolato a don Saverio, che in quel luogo ha vissuto per tanti anni, un giardino della Villa. Sono poi partiti i lavori con la storia di don Saverio raccontata dalla sorella Lia Aquilano e da amici e collaboratori. Al dialogo fra il Cardinale e il presidente Opimm Giovanni Giustini hanno partecipato due lavoratori con disabilità del Centro Lavoro protetto. Come si «mobilita la società» per l'inclusione lavorativa a partire dalla relazione con le aziende e gli imprenditori? Secondo Zuppi «garantire la vera dignità alle persone attraverso il lavoro è la grande sfida da vincere, nonostante i cambiamenti che stanno avvenendo nel mondo del lavoro». «Mi ha colpito - ha aggiunto - la capacità di Opimm di saper rendere l'esperienza proposta e cultura, dialogando nei contesti istituzionali. Ciò è davvero molto importante affinché i diritti siano garantiti. Quando la fragilità trova accoglienza e cura nel mondo del lavoro, il lavoro funziona meglio per tutti e diventa più umano». Il modello Opim del Centro lavoro protetto (Clp) funziona da oltre trent'anni. Per Alberto

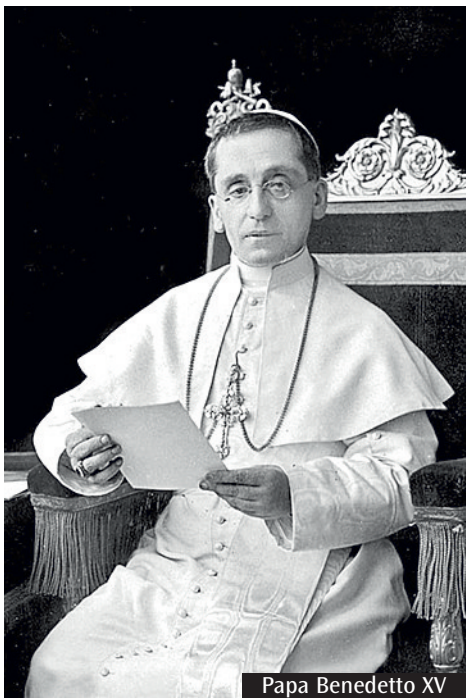
Mingarelli, Responsabile Das del Distretto Savena Idice - Ausl Bologna «i Centri socio-occupazionali centrano il loro obiettivo quando fanno formazione professionale con risposte personalizzate». Mentre per Francesca Giosuè, responsabile Psico-Pedagogica del Clp di Opimm «nel Centro è fondamentale il lavoro fornito dalle aziende. I lavori veri garantiscono reale inclusione, perché le persone disabili sono autentiche e se ne accorgerebbero se il lavoro non fosse vero. Poi è necessaria la mediazione degli educatori. L'inclusione è un processo reciproco: nel Centro le persone si includono reciprocamente, imparano ad accogliere tutte le diversità». Anche l'esperienza maturata da Opimm nella formazione professionale è a servizio di chi è più fragile per il lavoro. Secondo Elisabetta Bernardini, responsabile Servizi nel Cfp di Opimm «l'esperienza in azienda è il punto chiave per acquisire competenze e diventare lavoratori» e «accompagnare al lavoro significa portare nei contesti lavorativi punti di vista diversi, costruire insieme soluzioni e strategie, far incontrare differenti esigenze e con la mediazione creare i presupposti per il successo dell'inserimento e per il benessere di tutti». Per Massimo Peron di Aeca «è necessario porsi in un'ottica di rete», mentre per Giovanni Cherubini di «Insieme per il lavoro» l'inserimento lavorativo delle persone con fragilità deve far leva sulla loro responsabilità e «non bisogna assisterle, ma accompagnarle verso una nuova prospettiva di vita», dove «la scommessa è tenere insieme i bisogni delle aziende e quelli delle persone».

DI VINCENZO BALZANI *

Il primo scopo della ricerca scientifica è «scoprire tutte le verità». Non sembra opportuno, quindi, porre dei limiti. E' invece opportuno porre limiti etici all'uso dei suoi risultati. Generalmente la ricerca scientifica viene suddivisa in «pura» e «applicata»; nel secondo caso, ovviamente, si deve anche specificare «a che cosa» e «per che cosa», cioè quali scopi si propone. In teoria, questo problema non sussiste nel caso della ricerca pura, ma la ricerca veramente pura è molto rara: chi fa ricerca usualmente pensa a sue future applicazioni. Il problema, poi, è ancora più complesso perché la ricerca scientifica non è solo sapere, è anche agire. Per quanto riguarda l'ambito medico e le biotecnologie, ad esempio, bisogna considerare su che cosa, o meglio su chi si agisce. Infatti, ogni ricerca volta a studiare come funziona la vita implica una qualche manipolazione della vita stessa. Per sapere se un farmaco è efficace, bisogna giustamente provarlo, ma occorre domandarsi fino a che punto e con quali modalità. È ovvio che ci vorranno delle limitazioni: non è certamente lecito provarlo su persone del Terzo Mondo a loro insaputa, come a volte fanno certe multinazionali farmaceutiche. C'è anche il problema dell'uso delle risorse, perché la ricerca scientifica in genere si fa con apparecchiature costose. Anche la ricerca definita «pura» in certi casi costa molto e per capirlo bastano questi due semplici esempi: la ricerca nel campo della matematica non si fa più solo con carta e

penna, ma anche mediante calcolatori elettronici molto potenti e costosi; per portare l'uomo su Marte entro il 2025 (obiettivo che viene spacciato come ricerca pura, mentre è fortemente connesso ad applicazioni militari) si stima siano necessari circa 60 miliardi di dollari. I finanziamenti che una nazione può dedicare alla ricerca sono, ovviamente, limitati, per cui se si privilegiano le ricerche costosissime nel campo delle missioni nello spazio o in quello della fisica delle alte energie non si possono finanziare sufficientemente altre ricerche, per esempio quelle sulle pandemie, sulla cura dei tumori, o sul cambiamento climatico. Anche questo è un problema etico: bisogna fare delle scelte, porre delle limitazioni. Infine, c'è il problema delle conseguenze. Chi fa ricerca applicata deve valutare molto bene le conseguenze, anche a lungo termine, dei suoi studi. In realtà, molte volte anche nella ricerca applicata non si sa cosa si andrà a scoprire. In conclusione, se non è lecito limitare la ricerca scientifica nel suo aspetto di «sapere», è invece lecito limitarla nel suo aspetto di «agire» e, ancor più, limitare con principi etici la tecnologia, che sostanzialmente è solo «agire». Sarebbe ancor meglio se la scienza e la tecnologia fossero non sottoposte a limiti, ma governate, perché, se usate bene, permettono all'umanità di compiere grandi progressi. Governare, però, è sempre difficile, in particolare quando si tratta di campi in continua espansione su scala mondiale e nei quali, per di più, il limite fra lecito e illecito a volte non è ben definito e neppure ben definibile.

* docente emerito di Chimica, Università di Bologna



Benedetto XV, arcivescovo e Papa profeta di pace

Il Pontefice, di cui ricorre il centenario della morte, era stato a capo della Chiesa di Bologna

Sette anni in segreteria di Stato, sette anni a Bologna, sette anni da Papa: Giacomo Della Chiesa, papa Benedetto XV, non deve certo la sua fama alla durata delle sue esperienze; eppure, anche solo per le circostanze particolari del suo pontificato – fra il 1914 e il 1918, la Grande Guerra; poi, le conseguenze catastrofiche del conflitto – la sua azione ha sempre attirato la attenzione, prima dei contemporanei, poi degli storici; anche se sono dovuti passare i decenni, e riproporsi l'esperienza della guerra

mondiale, perché il suo impegno per la pace superasse i luoghi comuni propri dei conflitti, quando ogni parte cerca di tirare il Papa a proprio vantaggio. Fino alla biografia di qualche anno fa e al recente convegno internazionale, con più interventi di quanti se ne fossero mai visti prima e una panoramica mondiale. Figura di prete mingherlino e apparentemente fragile, il cardinale Della Chiesa non aveva le qualità di immagine che tanto contano nella società contemporanea; ma aveva idee chiare e «faceva sul serio». Sia gli studi e l'esperienza diplomatica, sia l'azione pastorale a Bologna lo prepararono alle difficoltà del pontificato, e gli consentirono, in termini complementari, di muoversi, sia con imparzialità a livello diplomatico,

sia negli interventi volti a lenire le sofferenze dei popoli in guerra. Venendo a Bologna, aveva voluto richiamarsi al cardinal Albergati e alla sua missione di pace, per la quale era diventato noto a livello europeo. La diocesi appariva allora delicata per molti aspetti, e lo stesso quotidiano *Avvenire* d'Italia sarebbe stato richiamato dal Vaticano. La prudenza era quindi la risposta più adatta, in campo ecclesiale come in campo religioso. In questo quadro si collocano le scelte fondamentali dell'episcopato bolognese: la Visita pastorale, le Lettere quaresimali, tutte di argomento spirituale; l'impegno per il catechismo, prima di tutto verso i ragazzi; il forte impegno per il nuovo Seminario diocesano e regionale. L'«instaurare omnia in Christo» implicava, in que-

sta scelta, elementi collegati fra loro: la formazione del clero e dei laici; la solidità e regolarità della vita ecclesiale, a cominciare dall'amministrazione dei sacramenti. Accanto a questo, stavano un certo distacco dalla situazione civile e politica contingente, l'attenzione ad evitare ogni mescolanza fra la vita vera e propria della Chiesa e gli ambiti sociale e politico, economico ed elettorale (siamo nei tempi dell'allargamento del suffragio e del Patto Gentiloni); prudenza anche verso le valutazioni dei visitatori apostolici e le accuse di modernismo; così, pure nella assoluta chiarezza della dottrina, nei confronti del variegato mondo democratico cristiano, la volontà di evitare che il dibattito giornalistico potesse superare i limiti della correttezza.

Sono tutti aspetti che, volendo, si possono ritrovare nel periodo successivo del papato, in una guerra insensata e terrificante, anche verso forme di esasperazione o superficialità nazionalistica. Quando, davanti alle ripetute proposte di pace, i governi in causa accusavano il Papa di essere – secondo i casi – filo francese o filo tedesco, e la stampa e l'opinione pubblica, nei vari Paesi, equivocavano la volontà di pace del Papa, ipotizzando chissà quali interessi nascosti. Sono i paradossi dei nazionalismi e delle epoche di violenza e straordinaria sofferenza. A cento anni di distanza, la figura di questo Papa è stata confermata in quella grandezza, morale e operativa, che forse molti, al tempo, avevano solo intravisto.

Giampaolo Venturi, storico

Domenica alle 17.30 in Cattedrale tre bolognesi riceveranno dal cardinale, nel corso della Messa, il ministero del lettorato in vista del diaconato e del presbiterato

Seminario, luogo di maturazione

Sono sei i giovani della diocesi in cammino per diventare sacerdoti al Regionale, assieme ad altri 19



segue da pagina 1

Chi desidera intraprendere questo cammino prima di iniziare gli studi teologici e la formazione prossima all'Ordinazione vive un tempo di discernimento e di vita comune insieme ad altri giovani, entrando così a far parte della Comunità propedeutica. Essa, su richiesta dei vescovi, è unica per diverse diocesi, fra cui Bologna e da settembre ha sede nel Seminario di Faenza. La comunità del Seminario arcivescovile si è così ridotta al sottoscritto, che ha assunto anche il ruolo di direttore dell'Ufficio di Pastorale vocazionale, e

don Ruggero Nuvoli, che continua il compito di Padre spirituale ed è anche impegnato nella «Via di Emmaus», esperienza di accompagnamento vocazionale di giovani in ricerca. Per i giovani che terminano la Propedeutica con il desiderio di proseguire il percorso, passaggio successivo è l'ingresso nella comunità del Seminario Regionale a Bologna, luogo di formazione spirituale e teologica per seminariisti provenienti da diverse diocesi della Regione Flaminia (Bologna, Ferrara e Romagna). Questa comunità è composta da 3 sacerdoti formatori (don Andrea Turchini, don Giampiero Mazzucchielli e

don Adriano Pinardi) e da 25 seminariisti, dei quali 6 della nostra diocesi. Ecco una loro breve presentazione. Gabriele Craboledda, nato nel 1989, dopo la laurea in Giurisprudenza nel 2019 ha iniziato il cammino propedeutico e dal 2021 fa parte della comunità del Regionale; originario della parrocchia di San Gioacchino a Bologna, presta servizio pastorale in quella di Crevalcore. Samuele Bonora, classe 1998, originario della parrocchia di Casteldeboli, dopo la maturità tecnica nel 2017 è entrato nella Comunità propedeutica e nel 2020 nel Seminario regionale. Presta servizio

nella parrocchia di San Pietro in Casale. Riccardo Ventriglia, nato nel 1997 proviene dalla parrocchia di San Cristoforo; dopo il diploma scientifico nel 2016 è entrato nella Propedeutica e nel 2019 nel Seminario Regionale. Presta servizio nelle parrocchie di Medicina e Villa Fontana. Andrea Aureli, del 1991, originario della parrocchia di Crespellano, ha conseguito la laurea triennale in Economia aziendale ed è entrato in Propedeutica nel 2016. Nel 2018 è passato al Seminario Regionale, dal 2020 presta servizio nelle parrocchie di Ceretolo e Santa Lucia di Casalecchio. Giacomo Campanella, del 1995 è

originario parrocchia di Medicina. Ha conseguito il diploma scientifico e nel 2016 ed è entrato in Propedeutica. Nel 2018 è passato al Seminario Regionale; presta servizio nelle parrocchie di San Giorgio di Varignana e Poggio Grande. Micael Samiel Melake, nato a Bologna nel 1983 da famiglia eritrea, è originario della parrocchia di Chiesa Nuova. Diplomato perito, nel 2002 dopo un'esperienza lavorativa, in seguito alla conversione decise di entrare in Propedeutica e poi nel Seminario Regionale dove iniziò gli studi teologici. Nel 2012 decise di interrompere l'esperienza pur continuando gli studi teolo-

gici ed iniziando l'insegnamento della Religione a Cento, dove insegna tuttora. Il cammino è continuato e lo portato a chiedere di essere ammesso nuovamente nel Seminario dove ha appena ripreso la via verso il presbiterato. Chiedo di accompagnare con la vostra preghiera tutta l'attività del Seminario, cominciando dai seminariisti, ma anche la nostra attività di formatori. Ringrazio fin da ora le comunità che in occasione di questa Giornata contribuiranno anche economicamente al sostentamento di questa realtà.

Marco Bonfiglioli, rettore del Seminario arcivescovile

Zuppi ai candidati diaconi permanenti: «Amate e servite la Chiesa, nostra madre»

Pubblichiamo uno stralcio dell'omelia dell'arcivescovo nella Messa in cui, domenica scorsa, ha accolto la candidatura al diaconato di otto laici. Testo integrale su www.chiesadibologna.it.

DI MATTEO ZUPPI *

Non smettiamo di capire la Chiesa (il Cardinale Biffi voleva che si scrivesse sempre con la maiuscola perché fosse chiaro il rispetto dovuto) e perché contiene tanti!), questa comunità di fratelli e sorelle che il Signore ci ha affidato, come ha affidato sua madre a Giovanni. È una madre e quindi la sua è una casa piena di amore, dove ci ritroviamo sempre figli; non una sede, una stazione di servizio, un deposito. Cosa succede a lei e a noi se invece di una madre la vediamo e la trattiamo come un'estranea? È chiesto a tutti di averne cura: non possiamo pensarci come ospiti, con la vita da un'altra parte. Oggi alcuni nostri fratelli dicono: «Eccomi, manda me». Oggi rendono noto il desiderio di volersi dedicare al servizio di Dio e del suo popolo nel ministero del diaconato. C'è bisogno di servi che amano questa casa, che la prendono sul serio, con tutto il cuore, la mente e la difendono dal dilagante individualismo. Persone che non impongano se stesse, che non vivano per il loro ruolo e considerazione. Questo è possibile se ascolteremo l'invito di Ma-



La celebrazione di domenica 16 gennaio in Cattedrale

ria che non si stancherà di ricordarci: «Qualunque cosa vi dirà, fatela», cioè non lasciatela cadere per noncuranza, sufficienza, presunzione, non fatene un riferimento lontano, impersonale, tiepido, uno dei tanti tranquillanti. Gesù vuole cambiare il mondo, rispondere alla domanda di futuro! È una madre e ci aiuta a capire chi siamo: il suo giudizio non è l'interpretazione di un estraneo o di un tecnico, ma di una madre che mi conosce e mi aiuta. Sentite questa casa la vostra e rendetela casa perché tanti si sentano a casa, servendola con cura, ad iniziare dai fratelli più piccoli. Maria, la madre del Signore, coinvolge Gesù e tutti noi, perché siamo figli. Non vediamo subito i

frutti: occorre prima iniziare a mettere in pratica il Vangelo di amore perché questo, poco alla volta, trasformi l'acqua in vino. Bisogna andare a prendere l'acqua, non il vino! Gesù non cerca un elemento che non ha niente a che vedere con noi, con la vita ordinaria, impossibile a trovarsi. Usa l'acqua, utile, umile, preziosa e casta, come cantava San Francesco. Formatevi all'ascolto della Parola e mettetela in pratica, specialmente perché il vino buono della gioia, il migliore, raggiunga chi è nella tristezza, nel pianto, nella solitudine. Parola e servizio, Corpo di Cristo nel servizio dell'altare e dell'annuncio e Corpus Pauperum nel servizio ai poveri.

* arcivescovo

Servizio civile, le domande

In questo 2022 sono 50 anni dal riconoscimento anche in Italia del diritto all'obiezione di coscienza al servizio militare. Per ottenere tale riconoscimento in quegli anni molti giovani, anche a Bologna, sono stati processati e imprigionati. Grazie alla mobilitazione dell'opinione pubblica, nel 1972 venne finalmente istituito per legge un Servizio civile alternativo a quello militare, fino alla successiva sospensione dell'obbligo di servizio di leva. Ma attenzione, ricordava sempre padre Angelo Cavagna, solo sospensione, che potrebbe venire revocata in qualsiasi momento. Da allora più di 800.000 giovani italiani, all'inizio pochi, poi sempre più numerosi, hanno scelto il Servizio civile, anche se inizialmente molto più lungo di quello militare. L'attuale Servizio civile universale poi è stato esteso anche alle ragazze. È stato ten-

tato qualche anno fa di cancellare in modo silenzioso il Servizio, togliendo il finanziamento e rendendolo così impraticabile. Ora è stato pian piano rifinanziato, anche se non nella misura richiesta. Negli anni passati molti più giovani avrebbero voluto svolgere il Servizio civile, ma non hanno potuto perché non vi erano fondi sufficienti. Fino alle ore 14 di mercoledì 26 gennaio è possibile presentare domanda di partecipazione ad uno dei 2.818 progetti (per 56.205 posti) che si realizzeranno tra il 2022 e il 2023 su tutto il territorio nazionale e all'estero. I progetti hanno durata variabile tra gli 8 e i 12 mesi. Ai giovani selezionati, che saranno poi avviati in autunno al Servizio civile, è riconosciuto un assegno mensile pari a 444,30 euro. In particolare, dei 56.205 posti di operatore volontario, 54.181 sono disponibili per i

2.541 progetti da realizzarsi in Italia e 980 quelli per i 170 progetti all'estero. Si aggiungono 37 posti nei 4 progetti finanziati dal «Servizio civile universale nell'Unione Europea» e 1.007 posti nei 103 progetti dedicati alla sperimentazione del Servizio civile digitale. Sono previste, in alcuni progetti, riserve di posti per giovani con minori opportunità (disabilità, bassa scolarizzazione, difficoltà economiche, caregivers e giovani con temporanea fragilità personale e sociale). Gli aspiranti operatori volontari devono presentare la domanda di partecipazione esclusivamente attraverso la piattaforma Domanda on Line (DOL) all'indirizzo <https://domandaonline.serviziocivile.it> e in cui, attraverso un semplice sistema di ricerca con filtri, è possibile scegliere il progetto per il quale candidarsi.

Antonio Ghibellini

Domenica 30 Gennaio 2022

Arcidiocesi di Bologna

Giornata diocesana del Seminario

"Sii tu la mia roccia, una dimora sempre accessibile"

[Sal 70]

ore 17.30 - Messa presieduta dal Card. Arcivescovo Matteo Zuppi e conferimento dei Ministeri

CATTEDRALE DI S. PIETRO - VIA INDIPENDENZA 7 - BOLOGNA

www.seminariobologna.it/giornataseminario

Inserito redazionale non a pagamento

Il Giubileo di san Domenico

La fotocronaca delle celebrazioni per gli 800 anni dalla morte del santo

L'anno 2021, dal 6 gennaio fino allo stesso giorno del 2022 è stato caratterizzato, a Bologna come in Italia e nel mondo, dal Giubileo domenicano, in occasione dell'800° anniversario della morte di san Domenico da Caleruega, fondatore dell'Ordine dei Predicatori, più noti come Domenicani. La nostra città e diocesi è stata coinvolta in modo particolare nell'evento, perché san Domenico è morto a Bologna e qui è sepolto, nella Basilica a lui dedicata, dentro la splendida Arca opera di Niccolò detto per questo «dell'Arca». A Bologna è conservata anche l'opera che ha dato a questo Giubileo il titolo, «A tavola con san Domenico»: è la «Tavola della Mascarella», nella chiesa della Mascarella, in cui per la prima volta è raffigurato il Santo, a tavola con i suoi frati. In questa pagina le immagini dei momenti salienti vissuti nella nostra diocesi, dall'inizio alla conclusione. Tutte le foto sono di Bragaglia- Minnicelli.



Un momento di Adorazione eucaristica nel chiostro di San Domenico in occasione del Giubileo



L'arcivescovo Zuppi celebra l'Eucaristia nella basilica di San Domenico il 4 agosto, giorno della festa del santo a Bologna



Il reliquiario che contiene il capo di san Domenico davanti alla splendida Arca che ne custodisce il resto del corpo



Fra Gerard Timoner, Maestro generale dell'Ordine ha guidato le principali celebrazioni in onore del santo



La visita del Patriarca Bartolomeo all'Arca di san Domenico, davanti alla quale ha parlato ai preti bolognesi riuniti per la «Tre Giorni». A sinistra il cardinale Zuppi

Una fiaccolata presieduta dal cardinale ha concluso il 5 agosto tre giorni di celebrazioni in onore di san Domenico, alla vigilia del suo anniversario di morte

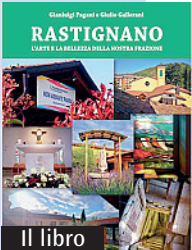


La «Tavola della Mascarella», nella omonima chiesa ha dato il titolo al Giubileo: «A tavola con san Domenico»

SECONDO VOLUME

«Rastignano, arte e bellezza»

«Rastignano, l'arte e la bellezza». Questo il titolo del secondo libro dedicato a Rastignano, scritto da Gianluigi Pagani e don Giulio Gallerani per le edizioni «L'idea di Piano». «Nel nostro primo libro, edito l'anno scorso, abbiamo parlato della storia della frazione, con molte foto d'epoca originali, scattate prima e dopo la Seconda guerra mondiale – dice Pagani – nel secondo volume continuiamo ad interessarci della storia, con una ricerca condotta nell'Archivio generale Arcivescovile di Bologna su tutti i documenti riguardanti Rastignano, integrati dagli studi di Serafino Calindri. Poi abbiamo analizzato, nella seconda parte, tutte le opere d'arte della frazione di Rastignano». »Ci siamo dedicati alla bellezza di Rastignano – aggiunge don Giulio Gallerani –. La bellezza c'è in ogni luogo, basta saperla vedere, anche se nascosta nella storia degli uomini che vivono il territorio». (S.G.)



La Zona San Lazzaro col vicario per la Sinodalità
Tanti carismi per un cambiamento da rendere fecondo

L'incontro di monsignor Stefano Ottani, vicario generale per la Sinodalità, con la Zona pastorale di San Lazzaro, martedì 18 gennaio, comincia con la lettera agli esuli di Babilonia (Geremia 29,1-14): parole molto belle quelle che il Signore rivolge ad Israele e sembrano scritte oggi, ad un popolo che ha sperimentato lo smarrimento e l'angoscia generati dalla pandemia. Noi sappiamo che Gesù è il Signore della storia, ha ripetuto più volte don Stefano, e siamo chiamati ad annunciare la speranza a coloro che incontriamo nella nostra vita quotidiana. Questa è la missione fondamentale della Zona pastorale. Non una

sovrastruttura, non una serie di cose in più da organizzare oltre alle tante attività che le nostre parrocchie propongono, ma un'occasione per imparare a camminare insieme e ad allargare lo sguardo sul territorio in cui abitiamo. La Zona pastorale non nasce per accorpare tante parrocchie in un'unica comunità, ma per valorizzare i carismi laicali e mantenere piene di vita e di passione apostolica anche le comunità più piccole, che inevitabilmente sono destinate a non avere più un parroco solo per loro. San Lazzaro è una Zona pastorale benedetta dal Signore, è ricca di tanti ministeri, presbiterali e laicali e non possiamo lasciare che questa occasione di

trasformazione passi senza coglierla e renderla feconda. La pandemia ha fiaccato molti di noi, ci ha resi più pigri, ma non possiamo rinunciare a lasciarci interrogare dalla storia, da quello che ci accade intorno, per continuare ad essere una comunità che genera fiducia nella vita, che crea relazioni, che aiuta le persone a non chiudersi in se stesse, ma a scoprire la bellezza di una comunione di vita. Siamo andati a casa contenti martedì sera, con la certezza che non siamo soli in questa nuova avventura, ma che il Signore ci guida a costruire il bene per il paese in cui abitiamo.

Donatella Broccoli
presidente Comitato di Zona
San Lazzaro di Savena

A Rastignano un bassorilievo per i martiri

Il bassorilievo del faentino Goffredo Gaetanello nella chiesa di San Pietro di Rastignano rappresenta un'iconografia relativa al Terzo Segreto di Fatima. «Accompagna il fedele nella preghiera donando speranza – dice il parroco don Giulio Gallerani – riprende il rosso nelle vetrate del sangue versato sulla croce da Cristo e dai Martiri». Nell'opera sono rappresentati martiri del XX secolo: santa Maria Goretti martire della purezza; san Massimiliano Kolbe martire del Nazismo; Josè Sanchez del Rio martire del potere in Messico; sant'Elia Facchini martire della Chiesa cinese; san Giovanni Paolo II, il Santo Padre del mondo; Shahbaz Bharti ministro cattolico per le minoranze del Pakistan; Jerzy Popieluszko, prete polacco martire del comunismo; i laici non ancora beati e i bambini abortiti. (G.P.)



appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

diocesi

FAMIGLIA SALESIANA. Sabato 29 alle 17.30 in Cattedrale l'arcivescovo Matteo Zuppi celebrerà la Messa per la Famiglia salesiana in vista della festa del fondatore san Giovanni Bosco.

LETTORI. Oggi alle 17.30 in Cattedrale l'arcivescovo Matteo Zuppi conferirà il ministero permanente del Lettorato a Marco Cinti, della parrocchia di Santa Maria di Ponte Ronca; Sergio Crini, della parrocchia di S. Giorgio di Varignana; Enrico Ferraoli, della parrocchia di Sant'Antonio di Savena in Bologna; Andrea Galletti, della parrocchia di San Cristoforo in Bologna; Carlo Marchesi, della parrocchia di San Luigi di Riale; Stefano Martelli, della parrocchia di Madonna del Lavoro in Bologna; Stefano Ostuni, della parrocchia di Madonna del Lavoro in Bologna; Simone Piana, della parrocchia dei Santi Pietro e Girolamo di Rastignano. L'Arcivescovo conferirà il ministero del Lettorato anche ai seguenti Candidati al Diaconato: Matteo Diahore Harding, della parrocchia di Santa Maria delle Grazie in S. Pio V in Bologna; Stefano Magli, della parrocchia di Santa Maria Maggiore di Pieve di Cento; Lorenzo Venturi, della parrocchia di Sant'Agostino della Ponticella in Bologna; Lucio Venturi, della Parrocchia di San Silverio di Chiesa Nuova in Bologna.

associazioni, gruppi

VAI - VOLONTARIATO ASSISTENZA INFERMI. In occasione del suo 90° compleanno, che ricorre proprio oggi, padre Geremia Folli presiederà alle ore 16,30 una Messa di ringraziamento nella chiesa di San Giuseppe Sposo (via Bellinzona 6). La celebrazione è aperta a tutti, pur in osservanza delle vigenti norme di sicurezza.

UCSI. Per celebrare la festa del patrono san Francesco di Sales, soci e amici dell'Unione

cattolica stampa italiana sono invitati domani alle 18 nella chiesa di Santa Maria di Galliera (via Manzoni 5) alla Messa celebrata da padre Marcello Maso, preposto dell'Oratorio. A seguire, alle 18.30 si potranno ammirare il quadro seicentesco del Franceschini «La Madonna appare a san Francesco e a san Francesco di Sales», ma soprattutto le reliquie e la stola del Santo, da anni non più esposte alla devozione di fedeli e giornalisti. Nell'occasione si potrà rinnovare la quota d'iscrizione per il 2022.

PRENDERSI CURA DI CHI SI PRENDE CURA. L'Istituzione servizi sociali educativi e culturali dell'Appennino bolognese ha organizzato per giovedì 27 alle 17 un webinar rivolto ai caregiver e assistenti familiari, nel corso del quale l'Istituzione, come segno concreto di ringraziamento, presenterà le iniziative loro rivolte, promosse nel rispetto delle norme sanitarie in vigore. Saranno proposte visite guidate agli enti culturali del territorio come la Rocchetta Mattei di Grizzana Morandi, il Museo Ontani di Vergato e la Pinacoteca Bertocchi – Colliva di Monzuno. Giornate economicamente sostenute dall'Istituzione e realizzate in stretta collaborazione con i servizi sociali.

spiritualità

«DUE GIORNI» AL CENACOLO MARIANO. «Il Tu nella vita. L'incontro nell'esperienza della preghiera e nella scelta del partner» è il titolo della «Due giorni» promossa da «La via di Emmaus» e dalle Missionarie dell'Immacolata Padre Kolbe che si terrà il 12 e il 13 febbraio al Cenacolo Mariano (viale Giovanni XXIII, 19, Borgonuovo di Sasso Marconi). Un percorso tra catechesi,

esperienze di preghiera, momenti di risonanza e condivisione, per persone da 18 a 38 anni. Per informazioni ed iscrizioni viadiemmas@gmail.com.

cultura

MUSICA INSIEME. Due giganti della musica classica contemporanea, Vadim Repin (violinista) e Nikolai Lugansky (pianista), approderanno al Teatro Auditorium Manzoni domani alle 20.30 per «I Concerti di Musica Insieme». Il loro sodalizio continua da alcuni anni e si conferma una delle migliori collaborazioni del panorama musicale attuale, con registrazioni e tour che hanno riscosso successo in tutto il mondo. Insieme accompagneranno i presenti alla scoperta delle grandi sonate fra Otto e Novecento, da Brahms a Prokof'ev, in un

CINEMA



All'Orione il film
sul nuovo beato
Padre Marella

Venerdì, sabato e domenica prossima al cinema Orione (Via Cimabue, 14) verrà proiettato il nuovo film «La sorpresa. L'eccezionale storia di Padre Marella». E' possibile consultare gli orari direttamente sul sito www.orionecinetatro.it Per l'occasione è prevista una presentazione della pellicola da parte del regista. Il lungometraggio, che ripercorre la vita e le opere del beato Olinto Marella, è prodotto dall'Arcidiocesi di Bologna con il contributo di diversi soggetti pubblici e privati

programma di grande fascino che si aprirà con l'energia popolare della Prima Rapsodia di Bartók. Il concerto sarà introdotto dallo stesso Vadim Repin e vedrà come main sponsor BPERBanca.

VESPRI D'ORGANO A PERSICETO. Oggi alle 17 nella Basilica collegiata S. Giovanni Battista a San Giovanni in Persiceto appuntamento dal titolo «Bach e Dante, due geni a confronto», con Renzo Zagnoni voce recitante e Francesco Zagnoni organista.

CINEMA ORIONE. Oggi alle 18.30 al Cinema Orione (via Cimabue 14) prima visione in esclusiva del film «Il tempo rimasto» alla presenza del regista Daniele Gaglianone, in collaborazione con ZaLab e Fice Emilia Romagna. Prenota qui il tuo ingresso: <https://cine-teatro-orione.reservio.com/#schedule>

INCONTRI ESISTENZIALI. Per «Incontri esistenziali» giovedì 27 alle 21, all'Oratorio San Filippo Neri (via Manzoni 5, Bologna), conversazione con Davide Rondoni in occasione dell'uscita del suo libro «Che cos'è la natura? Chiedetelo ai poeti» (Fazi editore). Giulio Giurato e Marco Laganà eseguono la Sinfonia «Pastorale» di Beethoven per pianoforte a quattro mani, Davide Frisoni dipinge in diretta. Per partecipare occorre prenotarsi su www.eventbrite.it. Ingresso a offerta libera.

parrocchie e zone

SAN GIUSEPPE SPOSO. La parrocchia di San Giuseppe Sposo propone un ciclo di incontri mensili dal titolo «I lunedì di San Giuseppe», come passi sul «cammino sinodale». Gli incontri si terranno ogni ultimo lunedì del mese, da gennaio a

MOSTRA

Pinacoteca nazionale:
«Canova e Bologna»

Nel quadro delle attività inerenti l'esposizione «Antonio Canova e Bologna. Alle origini della Pinacoteca», in corso nel Salone degli Incamminati della Pinacoteca Nazionale fino al 20 febbraio, per «Le città di Canova» venerdì 28 alle 17 conferenza di Carlo Sisi su «Canova e Firenze».



L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Alle 17.30 in Cattedrale Messa nel corso della quale istituisce dodici nuovi Lettori.

DA LUNEDÌ 24 A MERCOLEDÌ 26

A Roma, partecipa ai lavori del Consiglio permanente della Cei.

MERCOLEDÌ 26

Alle 20.30 a Casalecchio di Reno nella Casa della Pace partecipa alla presentazione del libro «Per amore, solo per amore» di don Arrigo Chiarelli.

GIOVEDÌ 27

In 9.30 Seminario presiede il Consiglio presbiterale. Alle 18 in Sala Borsa partecipa alla presentazione di due libri: «Vivere, nonostante tutto» di Cornelia Paselli e «Far tutto, il più possibile» di don Angelo Baldassarri e Ulderico Parente.

VENERDÌ 28

Alle 18.30 nella basilica di San Domenico Messa per la memoria liturgica di san Tommaso d'Aquino. Alle 20.30 a Medicina nella chiesa parrocchiale incontro con la Zona pastorale.

SABATO 29

Alle 17.30 in Cattedrale Messa per la Famiglia salesiana in vista della festa del fondatore san Giovanni Bosco.

DOMENICA 30

Alle 11.15 nella chiesa di Vedrana Messa in onore del Beato don Giuseppe Codicé. Alle 17.30 in Cattedrale Messa per la Giornata del Seminario e conferimento del Lettorato a tre seminaristi.

IN MEMORIA

Gli anniversari
della settimana

DOMANI

Grazia don Pietro (1947), Ferioli don Luigi (1958), Martinelli don Mario (1999)

25 GENNAIO

Malavolta monsignor Guglielmo (1969)

26 GENNAIO

Bastia don Giuseppe (1949), Bertacchi don Amedeo (1986), Pullega don Antonio (2006), Valentini don Valentino (2013)

27 GENNAIO

Orsoni don Giovanni (1952), Montanari don Umberto (1960), Tagliavini don Rinal-

do (2003), Fuligni don Tiziano (2012)

28 GENNAIO

Santi monsignor Raffaele (1945), Quadri don Ferdinando (1949), Gamberini don Attilio (1953), Masina don Alfredo (1954), Trenti don Tiziano (2020)

29 GENNAIO

Mignani monsignor Gaetano, missionario (1973), Ruggiano Abate don Angelo (1977), Maselli don Antonio (1990), Taglioli don Pasquale (2001), Cuppini don Francesco (2015)

30 GENNAIO

Ferrari don Augusto (1960), Gritti don Alberto (2016)

Cinema, le sale della comunità

Questa la programmazione odierna delle Sale della comunità aperte.

ANTONIANO (via Guinizzelli 3) «Il potere del cane» ore 16, «E' stata la mano di Dio» ore 18.30, «West Side Story» ore 21

BELLINZONA (via Bellinzona 6) «Un eroe» ore 15.45 - 18.30

BRISTOL (via Toscana 146) «Il lupo e il leone» ore 17.30, «Una famiglia vincente - King Richard» ore 21

GALLIERA (via Matteotti 25): «The French Dispatch» ore 21.30

GAMALIELE (via Mascarella 46) «Copia originale» ore 16 (Ingresso libero)

ORIONE (via Cimabue 14): «La crociata» ore 15, «La signora delle rose» ore 16.15, «Il tempo rimasto» ore 18.30, «France» ore 21

PERLA (via San Donato 39): «Cry Macho» ore 16 - 18.30

TIVOLI (via Massarenti 418) «The French Dispatch» ore 16.15 - 18.30

ITALIA (SAN PIETRO IN CASALE) (via XX Settembre 3) «Supere-roi» ore 17.30 - 21

JOLLY (CASTEL SAN PIETRO) (via Matteotti 99) «Il grande cane rosso» ore 16.15, «7 Donne e un mistero» ore 18.15 - 21

NUOVO (VERGATO) (Via Garibaldi 3) «7 Donne e un mistero» ore 20.30

VERDI (CREVALCORE) (Piazzale Porta Bologna 15): «Sing 2» ore 16, «Nowhere special» ore 18.30-21.

VITTORIA (LOIANO) (via Roma 5) «Il capo perfetto» ore 16.30-21



IL SETTIMANALE DI BOLOGNA

*Voce della Chiesa,
della gente e del territorio*

**"IN BOLOGNA SETTE RACCONTIAMO I FATTI DELLA COMUNITÀ CRISTIANA
CHE COSTRUISCONO LA STORIA DELLA CITTÀ DEGLI UOMINI"**

Card. Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna



Bologna Sette in uscita ogni domenica con Avvenire
48 numeri all'anno - 8 pagine a colori


ABBONATI AL TUO SETTIMANALE

Un anno a soli 60 euro

Chiama il numero verde 800 820084

lun-ven. 9.00-12.30 14.30-17

oppure rivolgiti all'Arcidiocesi di Bologna - tel. 051.6480777

Per le varie formule di abbonamento di Bologna Sette e  visita il sito www.avvenire.it



Redazione Bologna Sette: Via Altabella 6 Bologna - Tel 051.6480755 - 051.6480797 - bo7@chiesadibologna.it

Centro di Comunicazione Multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna

Bologna Sette

12PORTE
rubrica televisiva

www.chiesadibologna.it

